

01/2010

semestrale

Glocale

Rivista molisana di storia e scienze sociali



Identità locali

EDIZIONI IL BENE COMUNE

Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle Province meridionali e nella Sicilia., vol. II, *Abruzzi e Molise*, Tomo I, Relazione del delegato tecnico dott. Cesare Jarach, ed. Tipografia Nazionale di G. Berterio e C., Roma 1909, pp. 300, ristampa anastatica, introduzione di Umberto Dante, ed. Textus, L'Aquila 2007

L'inchiesta, realizzata nel 1907, aveva lo scopo di rilevare le condizioni fisiche e demografiche delle province meridionali, le condizioni lavorative e contrattuali, intellettuali e morali, alimentari, abitative e igienico-sanitarie dei contadini del luogo. In particolare prendeva in esame le cause e gli effetti dell'emigrazione sulle zone di partenza dal punto di vista economico e sociale.

Il risultato dell'inchiesta, passata alla storia con il nome del presidente della Commissione Parlamentare il sen. Eugenio Faina, fu un'analisi capillare e meticolosa, ricca di dati e di informazioni che generano un quadro complessivo aderente alla realtà contadina dei primi anni del Novecento. Un risultato ottenuto anche grazie alla partecipazione attiva delle popolazioni locali che offrono il loro contributo e il loro aiuto a Cesare Jarach, il delegato tecnico cui era stato affidato l'incarico di redigere l'inchiesta negli Abruzzi e nel Molise. Per quanto concerne la provincia di Campobasso furono distribuiti ben 8055 questionari di cui compilati 5061 (62,5%), un dato certamente non trascurabile ai fini statistici; tuttavia è opportuno sottolineare le difficoltà emerse durante l'elaborazione dei dati.

Di notevole interesse è l'indagine che l'Inchiesta realizza relativamente all'emigrazione degli anni a cavallo tra Otto e Novecento. Jarach ricostruisce, in particolare, le trasformazioni avvenute a seguito dell'emigrazione di massa. In sintesi possiamo affermare che l'essenza dell'inchiesta è costituita dalla volontà di comprensione «del fenomeno e delle sue conseguenze». Per cogliere il senso della trasformazione in atto la commissione si muove, si reca sui posti, indaga, intervista, si confronta con i soggetti sociali più diversificati, dal contadino al notaio, dal pastore al politico, dall'agronomo al dottore. Una raccolta di voci che indubbiamente determina una straordinaria ricchezza di dati e di notizie.

È opportuno rilevare che l'urgenza e il senso stesso dell'inchiesta nascono soprattutto da un'esigenza politica che, se non appare palese nella relazione di Jarach, è invece ben visibile dall'insieme degli incartamenti conservati all'Archivio Centrale dello Stato (fondo Inchieste parlamentari) e in modo particolare nella relazione finale e nelle parole del presidente Faina: «È solamente agli emigranti e agli effetti diretti e indiretti dell'emigrazione che è dovuta tutta la trasformazione avvenuta bene o male laggiù negli ultimi tempi, ed è principalmente da questa nuova forza sociale, se sapremo trarne partito, che si può attendere il risorgimento morale ed economico del Mezzogiorno» (p. CXVIII).

Nell'affrontare il fenomeno, non viene fatto particolare riferimento alle condizioni umane e sociali degli emigrati, ma alle ripercussioni da esso provocate sul mercato del lavoro interno, in termini di aumento del costo della manodopera agricola e soprattutto di trasferimento di beni immobili come case e terreni a categorie fino ad allora relegate nei gradini più bassi della scala sociale.

In contrasto con le posizioni ostili all'emigrazione, assai diffuse tra i ceti proprietari, vengono indicati i benefici da essa portati, descritti come spesso clamorosi, soprattutto sul piano economico e civile. Relatori e intervistati riconoscono il valore di cesura epocale dell'emigrazione, ma divergono nelle valutazioni. Gli "ottimisti" sottolineano il declino della soggezione degli "americani" nei confronti dei "galantuomini" e il nuovo senso di dignità e autoconsapevolezza acquisito dai "cafoni", ma soprattutto le conseguenze delle rimesse sull'economia. I "pessimisti" si mostrano preoccupati degli effetti dirompenti sulla morale, specie familiare. Le preoccupazioni della borghesia agraria meridionale trovano cassa di risonanza nelle istituzioni e di conseguenza nella stessa commissione d'inchiesta. La relazione Jarach tende nel complesso a tranquillizzare la borghesia cogliendo gli aspetti positivi dell'emigrazione e delle sue conseguenze ma in questo modo non coglie appieno la crisi politica e sociale dei ceti borghesi che gradualmente perdevano potere. I "don" molisani che fino ad allora avevano controllato le amministrazioni locali, con il rientro degli emigrati perdono progressivamente il predominio sui ceti subalterni. I primi contatti con il socialismo avvenuti all'estero portano anche nei più sperduti paesi uno spirito nuovo, solidale, determinando una maggiore forza e una maggiore coscienza tra i contadini.

Ma la paura che in un primo momento investì le classi agrarie meridionali si trasformò presto per esse in nuove opportunità e capitali freschi provenienti dalla vendita a caro prezzo dei terreni agli emigrati e reinvestiti nella rendita edilizia urbana e nell'avvio di professioni liberali. Tutte scelte che, come nota anche Umberto Dante nella sua introduzione alla nuova edizione dell'Inchiesta, si riveleranno ben più premianti rispetto agli acquisti degli emigranti i quali, in breve tempo, vedranno deprezzate le loro piccole proprietà fondiarie per l'inesorabile caduta del valore della rendita agraria.

La relazione di Jarach costituisce un caleidoscopio di notizie e di dati imprescindibili e stimolanti di riflessioni. Sin dalle prime pagine l'occhio del lettore molisano non può non cadere sui dati che l'autore riporta per quanto riguarda le condizioni idrogeologiche dell'allora provincia di Campobasso: si contavano ben 937 frane per una superficie complessiva di 6977 ettari (p. 3). Un dato allarmante già allora e destinato ad aggravarsi ulteriormente nel tempo, soprattutto a causa dell'improvvida azione umana.

Se possiamo ad analizzare le condizioni materiali dei contadini molisani in relazione al fenomeno emigratorio, si notano dei miglioramenti dell'igiene, dell'alimentazione e in parte della condizione femminile. Gli

emigrati sono in maggioranza giovani e tendono a sganciarsi dal ruolo patriarcale dell'autorità paterna. Le rimesse venivano spesso inviate alla moglie invece che al *pater familias* favorendo la nascita di famiglie mononucleari. Per comprendere i dati relativi alle abitudini alimentari del ceto contadino-emigrante è indicativo l'esempio di Casacalenda (p. 150): «Mi si diceva» riporta Jarach «che il giorno di mercato, quando arriva il pesce da Termoli, il proprietario si affaccia per fiutare i prezzi, e subito si ritira riconoscendoli troppo elevati per le sue tasche; ma le mogli degli americani giungono sul mercato ed acquistano tutta la merce a qualunque prezzo».

Nel complesso le condizioni di vita appaiono migliorate proprio in virtù dell'emigrazione: le abitazioni degli "americani" spiccano per le pareti bianche e la pulizia, Jarach osservava in questo senso «un notevole progresso [...] nei comuni d'antica emigrazione» (p. 187), dove risultava un aumento dei salari agricoli, una riduzione della disoccupazione e dei contratti agrari meno iniqui. Per quanto concerne le condizioni sanitarie c'è da sottolineare che si continuava a morire, soprattutto nella provincia di Campobasso, a causa della malaria. L'istruzione, nonostante alcuni miglioramenti rispetto ai precedenti censimenti del 1872 e del 1882 e del 1901, rappresentava ancora un privilegio e l'analfabetismo continuava ad essere una vera e propria piaga: nella provincia di Campobasso raggiungeva percentuali che sfioravano il 75 % della popolazione, denotando una scarsità di scuole e soprattutto di assistenza scolastica.

La relazione di Jarach rappresenta indubbiamente uno studio sistematico di enorme valore - a volte intriso di quella logica positivista tanto cara a Franchetti - per chiunque voglia comprendere l'emigrazione, un fenomeno per certi versi unificante e caratterizzante del territorio sia abruzzese che molisano.

La ristampa anastatica a cura di Dante offre più di uno spunto per una riflessione sull'uso delle fonti edite nella storia economica e sociale del Novecento e sui problemi della loro interpretazione. Per quanto concerne il nostro territorio regionale la relazione di Jarach ha un valore incommensurabile, una fotografia della realtà contadina molisana di primo Novecento, un riferimento obbligato per lo studio della sua storia contemporanea.

Tuttavia si avverte la mancanza di un saggio introduttivo di analisi approfondita e dettagliata di tutti gli aspetti relativi alla progettazione e alla realizzazione dell'inchiesta, in modo particolare al quadro ideologico, politico ed istituzionale in cui venne concepita e alla metodologia di rilevazione utilizzata, in vista di una valutazione dell'attendibilità e del significato dei dati raccolti. L'analisi e lo smontaggio della fonte resta un obiettivo ancora da perseguirsi al fine di addivenire ad un concreto avanzamento degli studi di storia sociale ed economica dell'età contemporanea.

Antonello Nardelli